



HIGHER EDUCATION SUPPORTING  
REFUGEES IN EUROPE



# RACCOMANDAZIONI DAL PROGETTO

FAVORIRE L'ACCESSO DEI RIFUGIATI

ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN EUROPA  
E LA LORO INTEGRAZIONE

## Il Progetto

inHERE è un progetto della durata di due anni cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea. Il suo scopo è quello di facilitare l'integrazione e l'accesso di rifugiati nelle università europee.

## Obiettivo generale

Nell'attuale crisi dei rifugiati che l'Europa si trova a fronteggiare, la dimensione sociale dell'istruzione superiore è impegnata ad offrire ai rifugiati opportunità per la partecipazione allo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore. Al fine di facilitare l'integrazione e l'accesso dei rifugiati negli istituti di istruzione superiore europei, inHere rafforza la condivisione delle conoscenze, il sostegno reciproco e il partenariato accademico.

## Il consorzio inHERE

UNIMED – Unione delle Università del Mediterraneo, Italia (coordinatore)

Università La Sapienza, Italia

Università di Barcellona, Spagna

Campus France, Francia

EUA- European University Association, Belgio

UNHCR- Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (partner associato)

**Sito web:** [www.inHEREproject.eu](http://www.inHEREproject.eu)



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

*Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea. Questa pubblicazione riflette il punto di vista degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute*



## RACCOMANDAZIONI DAL PROGETTO

### FAVORIRE L'ACCESSO DEI RIFUGIATI<sup>1</sup> ALL'ISTRUZIONE SUPERIORE IN EUROPA E LA LORO INTEGRAZIONE

Circa 70 milioni di persone nel mondo sono costrette a sfollare a causa di conflitti, violenze e persecuzioni. Quasi 25,4 milioni di loro sono rifugiati<sup>2</sup>. In tale contesto di continue migrazioni forzate<sup>3</sup>, L'Unione europea (UE) e i suoi Stati membri svolgono un ruolo importante, ma hanno anche doveri e responsabilità nei confronti di migranti e rifugiati.

L'asilo è un diritto internazionale sancito dalla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951 e dal Protocollo del 1967<sup>4</sup>, mediante i quali i paesi firmatari si impegnano, tra le altre cose, a rispettare il principio del *non refoulement*. La Convenzione di Ginevrastabilisce norme minime fondamentali riguardo al trattamento dei rifugiati in diversi ambiti, tra cui l'accesso all'istruzione, e all'articolo 22 specifica che *“Gli Stati contraenti accorderanno ai rifugiati il trattamento più favorevole possibile e, comunque, non meno favorevole di quello accordato nelle stesse circostanze agli stranieri in generale, per quanto riguarda i gradi di istruzione diversi da quella elementare ed in particolare l'ammissione agli studi, la convalida di certificati di studio, di diplomi e titoli universitari conseguiti all'estero, l'esenzione delle tasse e la concessione di borse di studio”*<sup>5</sup>. Questo aspetto è oggi ancor più importante, poiché, in seguito ai progressi dell'economia e della tecnologia, per una crescente porzione della forza lavoro sono necessari titoli di istruzione superiore.

Questi diritti sono inoltre confermati dall'impegno in base al quale nessuno deve essere lasciato indietro (*“no one is left behind”*), assunto dall'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, che cita espressamente i rifugiati e stabilisce al Traguardo numero 4.3 degli Obiettivi e Traguardi dello Sviluppo Sostenibile di *“Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità”*<sup>6</sup>.

---

<sup>1</sup> Nel presente documento, il termine “rifugiato” è utilizzato per tutti i migranti costretti a fuggire dal proprio paese o che sono sfollati all'interno o al di là delle frontiere del proprio paese, indipendentemente dallo stadio da loro raggiunto nella procedura di richiesta di ottenimento dello status formale di rifugiato.

<sup>2</sup> UNHCR, giugno 2018: <https://www.unrefugees.org/refugee-facts/statistics/>

<sup>3</sup> Definizioni in tema di migrazione: <https://refugeesmigrants.un.org/definitionsehttp://www.iom.int/key-migration-terms>

<sup>4</sup> Convenzione e Protocollo relativi allo status dei rifugiati: <http://www.unhcr.org/3b66c2aa10>

<sup>5</sup> Ibid.

<sup>6</sup> Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: [http://www.un.org/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E](http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E)

Tuttavia, le cifre mostrano che solo l'1% dei giovani rifugiati partecipa all'istruzione terziaria<sup>7</sup>. Per ridurre le probabilità di trovarci con una "generazione perduta", è fondamentale migliorare l'accesso all'istruzione superiore per tutti quei rifugiati che ne possiedono i requisiti. I paesi di accoglienza hanno, pertanto, la responsabilità di adottare provvedimenti volti a creare un quadro di integrazione olistico, con normative che considerino il ruolo dell'istruzione, i diritti umani e la dignità dell'uomo.

L'Unione europea, i governi nazionali dell'UE, le organizzazioni internazionali e gli istituti di istruzione superiore (IIS) stanno già realizzando una serie di azioni a tale riguardo, sia all'interno dell'UE che in paesi terzi colpiti da conflitti. Tuttavia, i partecipanti alle attività del Progetto *inHERE* invitano le società europee e i loro decisori politici ad assumere impegni a lungo termine volti a favorire l'inserimento dei rifugiati all'interno di sistemi aperti e inclusivi di istruzione superiore e di ricerca. L'integrazione dei rifugiati è una sfida globale che non può essere affrontata solo a livello locale o nazionale, ma che deve essere considerata su scala sovranazionale, come quella dell'Unione europea, che ha il potere di far sentire la propria voce in tutto il mondo.

Nel contesto dell'Unione, e con il suo sostegno, abbiamo il compito comune di unire tutti i nostri sforzi e migliorare insieme le opportunità offerte a questi studenti e ricercatori. È altresì nostro dovere sensibilizzare sulla situazione critica vissuta dai rifugiati per stimolare un'evoluzione positiva della mentalità delle comunità europee, diffondendo esempi di buone pratiche e di storie di successo o condividendo soluzioni innovative.

In questo ambito, il Progetto *inHERE*, che mira a potenziare la condivisione delle conoscenze, il sostegno reciproco e il partenariato accademico per facilitare l'integrazione dei rifugiati nel sistema dell'istruzione superiore in Europa, ha sviluppato una serie di raccomandazioni, individuate durante l'attuazione del progetto ed elaborate dagli istituti che hanno partecipato alle attività di *inHERE*, indirizzate all'Unione europea, agli Stati membri dell'UE e agli istituti di istruzione superiore in Europa.

---

<sup>7</sup> [http://reporting.unhcr.org/sites/default/files/ga2018/pdf/Global\\_Appeal\\_2018\\_full\\_lowres.pdf](http://reporting.unhcr.org/sites/default/files/ga2018/pdf/Global_Appeal_2018_full_lowres.pdf)

## 1. ACCESSO ALLE INFORMAZIONI

> **Premessa:** fornire informazioni esaustive e servizi di consulenza è una condizione chiave per la partecipazione all'istruzione superiore. Se questo aspetto è importante per tutti gli aspiranti studenti, risulta addirittura vitale per quelli provenienti da contesti svantaggiati, come i rifugiati. Le informazioni devono essere mirate per questa specifica categoria di destinatari, e devono spiegare meglio le opportunità offerte dal settore dell'istruzione superiore europeo e dai suoi sistemi di supporto, e come esplorare tali opportunità. Inoltre, è cruciale tenere conto della situazione particolare dei rifugiati derivante dal loro status giuridico, della loro condizione psicologica e della loro situazione sociale per far coincidere al meglio le opportunità di studio offerte con le abilità e le aspettative degli studenti stessi.

### > **Raccomandazioni:**

- » Le risorse informative sull'istruzione superiore europea<sup>8</sup> per i rifugiati dovrebbero essere migliorate e fornite nelle principali lingue parlate dai rifugiati e in formato digitale, in modo da potere essere da loro consultate già nel paese di origine, oltre che al loro arrivo nell'UE.
- » Dovrebbero essere istituiti desk fisici di accoglienza dedicati a potenziali studenti rifugiati nei punti nevralgici ("hotspot") all'interno dell'UE. Bisognerebbe fornire materiale formativo e informativo al personale che lavora presso questi punti di contatto, ma anche al personale dislocato nei centri di accoglienza, nei campi profughi, presso i servizi sociali e nei centri per l'impiego, cosicché tale personale sia meglio equipaggiato per orientare i potenziali studenti e ricercatori e indirizzarli verso istituti e servizi sociali fin dal loro arrivo.
- » Allo stesso modo, il personale degli istituti di istruzione superiore dovrebbe essere dotato di materiale formativo e di orientamento sui vari status di protezione, e su come i differenti status di protezione incidono sull'accesso all'istruzione superiore nei rispettivi sistemi educativi e di assistenza sociale nazionali. Far coincidere le opportunità di studio con il profilo di un potenziale studente rifugiato richiede tempo e lavoro, e a volte gli istituti non dispongono di sufficienti risorse di personale per questo genere di servizi. Inoltre, le attività di promozione dovrebbero tenere in considerazione particolari categorie di rifugiati, come le donne, e potrebbero anche portare le informazioni direttamente ai potenziali studenti rifugiati, per esempio attraverso infoday nei centri di accoglienza o tramite programmi di affiancamento ("buddy") e di mentoring che, oltre a favorire l'accesso

<sup>8</sup> Per esempio, questa pagina web della Commissione europea fornisce già alcune informazioni generali in inglese: [http://ec.europa.eu/education/policy/migration\\_en](http://ec.europa.eu/education/policy/migration_en)

e l'integrazione, rappresentano, come è stato dimostrato, una preziosa esperienza per gli studenti locali che vi partecipano.

- » Le storie di successo dei percorsi di istruzione superiore dei rifugiati potrebbero, da un lato, favorire gli istituti che possono utilizzare queste informazioni per rispondere in modo più incisivo alle esigenze dei rifugiati, dall'altro, beneficiare i nuovi arrivati. Gli stessi rifugiati potrebbero fungere da ambasciatori, fornendo informazioni ad altri rifugiati. Analogamente, le esperienze positive e le storie dei rifugiati potrebbero essere diffuse per contribuire al cambiamento della percezione della migrazione da parte delle società europee e a dare voce ai rifugiati.

## 2. ULTERIORE SVILUPPO DI BUONE PRATICHE E SOSTENIBILITÀ

> **Premessa:** il Progetto *inHERE* ha riscontrato molte iniziative interessanti finalizzate all'integrazione dei rifugiati nell'istruzione superiore in tutto lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA)<sup>9</sup>. Tuttavia, spesso si tratta di iniziative a breve termine, legate a progetti e con risorse finanziarie e di personale insufficienti. Inoltre, queste iniziative, nel rispondere a esigenze emergenti, piuttosto che collaborare potrebbero finire per competere tra di loro per la stessa categoria di destinatari. Le iniziative sviluppate dagli istituti di istruzione superiore europei sono spesso attuate su base *ad hoc*, mediante approcci *bottom-up* elaborati da studenti e/o personale fortemente impegnati, con impatto e sostenibilità limitati.

### > **Raccomandazioni:**

- » Lo sviluppo di iniziative dotate di maggiore visibilità e di risorse più adeguate potrebbe essere utile a migliorarne l'impatto complessivo. Inoltre, i risultati positivi di progetti di successo potrebbero contribuire allo sviluppo di apposite politiche europee.
- » È necessario potenziare le sinergie tra i vari progetti e iniziative, sia nella fase di lancio degli inviti a presentare progetti e proposte sia durante l'implementazione stessa delle azioni. I diversi attori coinvolti trarrebbero vantaggio da scambi più costanti in relazione alle azioni intraprese. Per esempio, sarebbe utile organizzare riunioni annuali tra i partner di progetti finanziati con fondi di varie istituzioni (Unione europea e altre istituzioni internazionali, nazionali o regionali, ecc.) per condividere idee e buone pratiche e avviare collaborazioni e condivisione dei compiti.

<sup>9</sup> Catalogo di Buone Pratiche InHERE: <https://www.inhereproject.eu/outputs/good-practice-catalogue>

Ciò contribuirebbe anche all'attività di disseminazione e allo sviluppo di politiche comuni.

- » Gli Stati membri dovrebbero favorire lo sviluppo di iniziative istituzionalizzate e sostenibili. Strategie nazionali a lungo termine potrebbero aiutare a rafforzare il coordinamento e l'efficacia delle misure di inclusione. Inoltre, una migliore diffusione delle ricerche e degli studi sui programmi sociali e formativi per i rifugiati potrebbe facilitare il coordinamento e il successo delle iniziative sul campo.
- » Gli istituti di istruzione superiore dovrebbero inserire i rifugiati nelle loro strategie globali di internazionalizzazione, diversità e inclusione, come aspetto importante della loro responsabilità sociale nel quadro della "terza missione" e come parte del loro contributo verso la società. Ciò permetterebbe ai vari dipartimenti e attori degli istituti di collaborare, al fine di assicurare il miglior sostegno e la migliore integrazione possibili a studenti e studiosi rifugiati e la continuità delle azioni, anche in caso di cambiamento della leadership istituzionale.

### 3. FINANZIAMENTO

> **Premessa:** gli atenei aderenti al Progetto *inHere* hanno confermato la necessità di maggiori risorse finanziarie. Attualmente, i finanziamenti agli istituti a sostegno dei rifugiati sono troppo esigui, limitati nel tempo e spesso ostacolati da norme di progetto complesse. Inoltre, attualmente vi sono poche fonti di finanziamento diretto finalizzate a facilitare l'accesso e la partecipazione all'istruzione superiore in Europa di studenti e ricercatori rifugiati.

> **Raccomandazioni:**

- » I programmi di finanziamento europei e nazionali dovrebbero essere resi più idonei a studenti e studiosi rifugiati ed essere integrati da appositi programmi mirati a queste categorie di persone. Tali programmi dovrebbero offrire borse di studio e contributi a studenti e ricercatori rifugiati e fornire risorse agli istituti europei che li accolgono per il lavoro di integrazione che compiono. Per esempio, la prossima generazione del programma Erasmus+, possibilmente in sinergia con altri programmi e fondi europei, dovrebbe prevedere borse di studio e stanziamenti onnicomprensivi sia per i rifugiati idonei che si trovano già all'interno dell'UE che per quelli che vivono all'esterno dell'UE, in paesi in crisi. Il tema dei rifugiati è, in effetti, al centro di varie politiche e proprio per questo motivo l'UE può rendere più sinergici i fondi destinati a questi beneficiari. Un approccio più coordinato

e inclusivo dovrebbe anche prevedere fondi destinati a creare ed ampliare misure di accompagnamento e sostegno, per promuovere e migliorare l'accesso e il successo di questa particolare categoria di destinatari.

- » Nell'ambito delle misure esistenti, bisognerebbe stanziare fondi ulteriori a sostegno di servizi specifici orientati ai rifugiati, programmi linguistici (per esempio, in aggiunta al Sostegno Linguistico Online (OLS) di Erasmus+<sup>10</sup>), sessioni di formazione culturale, sia direttamente sia attraverso il (co-) finanziamento di attività di integrazione realizzate da istituti di istruzione e da altre organizzazioni, per supportare meglio il lavoro degli istituti già impegnati.
- » Oltre alle borse di studio dedicate e alle misure di sostegno, occorrerebbe compiere maggiori sforzi per fornire agli studenti e ai ricercatori rifugiati adeguati servizi sociali, al fine di aiutarli ad affrontare meglio le difficili condizioni della loro vita quotidiana.
- » Infine, sarebbe anche opportuno prendere in considerazione sinergie con altre iniziative finanziate da organismi internazionali, quali l'UNHCR, non per duplicare le azioni, ma per moltiplicarne gli effetti e l'impatto complessivo.

## 4. ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

> **Premessa:** un altro aspetto rilevato dagli istituti partner del Progetto *inHERE* è rappresentato dalla diversità delle procedure in ambito europeo, e persino all'interno degli stessi Stati membri dell'UE, relative ai processi di arrivo e insediamento o ai diversi status di protezione, come quelle, per esempio, per il riconoscimento dello status di rifugiato o per l'ottenimento dei visti, e le loro implicazioni per l'accesso all'istruzione superiore.

### > **Raccomandazioni:**

- » Come evidenziato dalla rete ENIC-NARIC in un recente rapporto<sup>11</sup>, non tutti i paesi europei che hanno firmato la convenzione di Lisbona sul riconoscimento<sup>12</sup> soddisfano i requisiti stabiliti dall'Articolo VII della convenzione stessa. È necessario intensificare gli sforzi a livello nazionale per assicurare che questo importante aspetto relativo all'accesso all'istruzione superiore, nonché al mercato del lavoro, sia attuato attraverso adeguate

<sup>10</sup> <https://erasmusplusols.eu/>

<sup>11</sup> [http://www.enic-naric.net/fileusers/Monitoring\\_the\\_Implementation\\_of\\_the\\_Lisbon\\_Recognition\\_Convention\\_2016.pdf](http://www.enic-naric.net/fileusers/Monitoring_the_Implementation_of_the_Lisbon_Recognition_Convention_2016.pdf)

<sup>12</sup> Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea: <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168007f2c7>



procedure e infrastrutture nazionali e con personale sufficiente, al fine di garantire ai rifugiati un processo di riconoscimento agile e veloce.

- » I singoli Stati membri dovrebbero migliorare i processi relativi all'accesso all'istruzione superiore da parte dei rifugiati, di concerto e in stretta collaborazione con il settore dell'istruzione superiore e nel pieno rispetto dell'autonomia di quest'ultimo e della libertà accademica. Ciò può essere fatto mediante lo snellimento dei processi di ammissione e accesso, mediante iniziative nazionali per la preparazione agli studi e per l'apprendimento delle lingue, con risorse e assistenza centralizzate per la creazione di capacità all'interno degli istituti di istruzione superiore, e con misure volte a facilitare il riconoscimento dei titoli di studio precedentemente conseguiti in linea con quanto previsto dalla convenzione di Lisbona sul riconoscimento. L'UE potrebbe inoltre facilitare ulteriormente lo scambio di esperienze tra gli Stati membri a tale riguardo.

## 5. OCCUPABILITÀ

> **Premessa:** l'articolo 26 della Direttiva europea 2011/95/UE (13/12/2011)<sup>13</sup> e l'articolo 53 della Direttiva 2016/801/UE (11/05/2016)<sup>14</sup> contengono norme relative all'accesso all'occupazione da parte dei beneficiari di protezione internazionale. Al di là di questi aspetti giuridici, l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro favorisce l'integrazione dei rifugiati in generale, migliora la loro situazione sociale e aumenta la loro possibilità di dare un contributo alle nostre società.

### > **Raccomandazioni:**

- » Gli attuali regolamenti UE in materia di partecipazione al sistema educativo e al mercato del lavoro da parte di rifugiati e migranti non sono sempre del tutto attuati. In base ai suddetti regolamenti UE, ciascuno Stato membro ha il compito di adottare provvedimenti a favore dell'occupazione dei rifugiati, sviluppando norme per l'accesso al lavoro più flessibili e creando condizioni favorevoli a livello nazionale (corsi di lingua per i rifugiati, accesso alle informazioni relative al lavoro, formazione professionale, misure incentivanti per i datori di lavoro, ecc.).
- » I governi nazionali e l'UE potrebbero finanziare progetti volti a potenziare l'occupabilità dei ricercatori rifugiati, fornendo orientamento e formazione per esplorare ed accedere alle opportunità offerte dal mondo della ricerca europeo.

<sup>13</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32011L0095>

<sup>14</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1529077370000&uri=CELEX:32016L0801#ntr17-L\\_2016132EN.01002101-E0017](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1529077370000&uri=CELEX:32016L0801#ntr17-L_2016132EN.01002101-E0017)

- » Gli istituti di istruzione superiore europei possono prendere parte a questo processo mediante l'integrazione nei propri campus di accademici e scienziati in esilio e tramite lo sviluppo di programmi di mentoring per facilitare il loro ritorno al lavoro. Per favorire l'occupabilità di accademici rifugiati, per esempio, essi potrebbero essere coinvolti, a livello professionale, nell'offerta di corsi dedicati a studenti rifugiati nei paesi di accoglienza. Inoltre, gli istituti di istruzione superiore potrebbero favorire l'accesso a tirocini e, per quanto riguarda gli studenti rifugiati nello specifico, fornire informazioni relative alla struttura del mercato del lavoro nazionale, formazione finalizzata al sostenimento di colloqui di lavoro e mentoring con particolare enfasi sul contesto e sulle differenze culturali.

## Progetto inHERE

Per ulteriori informazioni sul progetto:

[www.inhereproject.eu](http://www.inhereproject.eu)

Catalogo di Buone Pratiche:

[www.inhereproject.eu/outputs/good-practice-catalogue](http://www.inhereproject.eu/outputs/good-practice-catalogue)

Linee guida per il personale universitario:

[www.inhereproject.eu/outputs/guidelines-for-university-staff-members](http://www.inhereproject.eu/outputs/guidelines-for-university-staff-members)



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

*Il presente progetto è stato finanziato con il sostegno dell'Unione europea. Questa pubblicazione riflette il punto di vista degli autori e la Commissione europea non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.*



HIGHER EDUCATION SUPPORTING  
REFUGEES IN EUROPE



Cofinanziato dal  
programma Erasmus+  
dell'Unione europea

# PARTNERS



(coordinator)



(associate partner)

Per saperne di più:  
[www.inhereproject.eu](http://www.inhereproject.eu)